

## Carlo Carretto

Nato ad Alessandria nel 1910, Carlo Carretto visse in una famiglia animata da una profonda spiritualità. Dopo aver conseguito la laurea in Storia e filosofia, proseguì nell'insegnamento alle scuole elementari. A Torino visse l'esperienza di un oratorio salesiano, entrando poi nell'Azione cattolica su invito di Luigi Gedda. Nel 1940, dopo aver vinto il concorso per direttore didattico, fu assegnato alla sede di Bono (Sardegna). In seguito a contrasti con gli esponenti locali del regime fascista, fu inviato come confinato a Isili e poi rimandato in Piemonte, dove poté riprendere il suo lavoro, fino alla radiazione dall'albo per essersi rifiutato di aderire alla Repubblica sociale italiana. Con l'avvento della Repubblica di Salò fu incaricato di reggere le fila della Gioventù italiana di Azione cattolica (Giac) del Nord-Italia. Alla fine della guerra, Carretto fu chiamato a Roma da Gedda per organizzare l'Associazione nazionale maestri cattolici. Nel 1946 fu, quindi, nominato presidente centrale della Giac. Appassionato sostenitore di un apostolato esigente, aperto alle istanze sociali di un paese che attendeva anche una ricostruzione morale del suo tessuto più intimo, Carretto rispose alla "grande chiamata", come egli la definì, spendendosi per la promozione del laicato nella vita della Chiesa e della società. Negli anni della presidenza della Giac, divenne un punto di riferimento autorevole nell'Azione cattolica, girando il lungo e in largo la nazione per tenere conferenze, discorsi e comizi. Alla sua iniziativa si debbono anche la fondazione della Gioventù rurale, come specializzazione orizzontale della Giac, del Centro turistico giovanile, come opera dipendente dell'Azione cattolica, e del Bureau international de la jeunesse catholique, di cui fu prima vice-presidente e poi presidente, come forma di collegamento tra le associazioni giovanili di Azione cattolica di tutto il mondo. Nel 1952, in seguito alla diversità di vedute sulle forme d'apostolato ma anche di impegno politico del mondo cattolico propugnate da Gedda, fu indotto a dimettersi dall'incarico, iniziando una laboriosa e sofferta ricerca personale che lo avrebbe condotto alla scelta di entrare nella congregazione religiosa dei Piccoli fratelli di Gesù fondata da Charles de Foucauld.

Nel 1954 partì per l'Algeria, dove entrò nel noviziato di El Abiodh, conducendo una vita eremitica nel Sahara, all'insegna di una profonda esperienza di vita interiore e di preghiera, nel silenzio e nel lavoro, testimoniata in un volume successivo di straordinario successo: *Lettere dal deserto*. La stessa esperienza alimentò anche tutta la sua vita successiva. Nel 1965 approdò a Spello, per iniziare una nuova Fraternità di preghiera, che

si aprì all'accoglienza di quanti – credenti e non – desideravano trascorrervi un periodo di riflessione e di ricerca, vissuto nella preghiera, nel lavoro manuale e nello scambio di esperienze. Al convento in cui la Fraternità risiedeva, si aggiunsero diverse case di campagna sparse sul monte Subasio, che furono trasformate in eremitaggi, per accogliere il numero crescente soprattutto di giovani che negli anni del post-concilio cercava un'esperienza forte di vita spirituale. La sua profonda interiorità non lo isolava dal mondo e dai suoi problemi, ma anzi lo spingeva ad interessarsene in spirito di profezia e di servizio. In quest'ottica, continuò a seguire da vicino l'Azione cattolica. È significativo quanto ebbe modo di sottolineare intervenendo nel 1970 alla I Assemblea nazionale dell'associazione dopo l'approvazione del nuovo statuto: «Se ricominciassi da capo, incomincerei con l'Azione cattolica. Sì, è così. Se ricominciassi, incomincerei come allora. L'esperienza che ne è venuta, e più ancora la sofferenza della Chiesa, che ognuno di noi sente dentro, mi ha fatto convinto di questo. Sì, ci sono molte forze nella Chiesa, oggi, molti gruppi. Ma per diventare Chiesa, più Chiesa, direi più Chiesa ancora, è necessario non fermarsi al gruppo. Io so che cosa ha voluto dire per me uscire dall'ambito parrocchiale e capire che il mio impegno era la diocesi. E so che cosa ha voluto dire, per me, diventare diocesi, l'incontro con tutte le altre diocesi. Sentivo di diventare più Chiesa, più allargavo l'orizzonte dei contatti con i fratelli. E questo è proprio il beneficio che ha la vostra organizzazione, la nostra organizzazione dell'Acì. Questo: di fondere, di essere legata direttamente sul tronco così vicino alla Gerarchia, così vicino a Cristo».

Durante questi anni Carretto continuò la sua attività di scrittore, iniziata negli anni giovanili in Azione Cattolica, quando aveva dato alle stampe, tra le altre fatiche editoriali, *Incontro al domani* (1943), *La grande chiamata* (1947), *Verrai anche tu* (1948) e soprattutto *Famiglia piccola Chiesa* (1949), tutti pubblicati dall'Ave. Anche la sua ultima opera, *E Dio vide che era cosa buona*, uscita nel 1988, fu pubblicata dalla casa editrice dell'Azione Cattolica. I suoi libri sono stati tradotti in molte lingue, incontrando le attese di milioni di lettori. Fratel Carlo si spense nel suo eremo di San Girolamo, a Spello, nella notte di martedì 4 ottobre, festa di san Francesco d'Assisi, del quale era stato appassionato biografo.